

## Editoriale

### Meno armi più speranze

MASSIMO L. SALVADORI

La scena internazionale si apre in questo inizio d'anno con molti segnali contraddittori e in ogni caso ponendo sul tappeto problemi di enorme portata. In un certo senso possiamo dire che per aspetti essenziali spetterà al 1993 tentare di dare soluzioni alle questioni aperte dal 1989 e dai suoi sviluppi, i quali hanno determinato la fine di un mondo e hanno creato le premesse di un altro dai connotati ancora nebulosi. Stanno giocandosi insieme partite decisive come non sono certo tutte - i nuovi accordi sul disarmo nucleare, gli equilibri nella ex Jugoslavia, i rapporti israelo-palestinesi, le relazioni fra Nord e Sud del mondo (che oggi prendono in particolare il volto della tragedia somala), il futuro di un'Europa che in una parte tende all'unità e nell'altra si frammenta. Si tratta di partite assai incerte. E la soluzione di tutte dipende dalla capacità o meno del consenso internazionale di impedire che la dissoluzione dell'ordine bipolare degeneri in un multipolarismo impazzito.

I segnali positivi vi sono: il vertice di Mosca, che in base al trattato Start-2 porterà gli arsenali nucleari al livello di trenta anni fa; il fatto che a Ginevra le parti in conflitto nell'ex Jugoslavia si trovino a confrontarsi; la non interruzione, nonostante tutto, delle trattative intorno al conflitto tra Israele e il popolo palestinese; l'intervento umanitario in Somalia. E da ultimo, ma certo non da meno, la marcia verso l'unità dei Dodi.

Dobbiamo però renderci conto che ciascuna di queste tendenze positive è minacciata da una controtendenza. Il negoziato Start-2 è gravato dalle resistenze in Russia delle forze che lo giudicano una resa agli Usa, che potrebbero voler esercitare il ruolo di unica superpotenza militare; i contatti in corso fra le forze in contrasto nella ex Jugoslavia sono dominati da un'intransigenza tale da sollecitare un intervento armato dell'Onu; le trattative israelo-palestinesi sono accompagnate dai più acuti conflitti; la missione in Somalia può esaurirsi in un aiuto temporaneo senza che subentri la rigenerazione politico-istituzionale del paese; la costruzione dell'unità europea è segnata da ritardi che ostacolano la nascita di un soggetto capace di dare il necessario contributo alla formazione di un nuovo ordine internazionale.

Tutte le strade convergono verso un punto, che rappresenta il centro indispensabile della edificazione di un autentico ordine internazionale: le Nazioni Unite. Tra le due guerre mondiali la Società delle Nazioni fece fallimento prima perché da essa si estrasse la maggiore potenza mondiale, gli Stati Uniti, e poi perché rimase dominata dai conflitti tra le potenze fino a dissolversi, aprendo le porte alla seconda grande guerra. Dopo il 1945 ha regnato un equilibrio basato sul terrore, sugli egemonismi e sulla spartizione. Oggi che quest'ultimo si è dissolto, l'alternativa è la seguente: o un fragile e temibile disordine multipolare, segnato dai succedersi di conflitti locali ma ad alto potenziale esplosivo, o l'avvento di un ordine che può avere quale unico solido fondamento le Nazioni Unite.

Senonché un simile avvento - lo vediamo ormai ogni giorno chiaramente - ha come condizione un salto di qualità nel modo di essere dell'Onu. Questa per ottenere l'autorità e il consenso necessari al fine di favorire, e quando del caso impone, soluzioni di pace e cooperazione, deve accentuare il carattere democratico dei suoi organi non solo di rappresentanza, ma in primo luogo di governo. Se il suo governo rimanesse nelle mani delle maggiori potenze, l'esito finale sarebbe di affidare ogni cosa alle loro precarie intese e potrebbe allora aprirsi un'era di grande disordine. Occorre, dunque, che l'Onu si doti delle strutture atte a dar vita, nell'epoca delle interrelazioni globali, ad un autentico governo mondiale, con altresì l'indispensabile autonomia militare. E tre sono i grandi scopi: la preservazione della pace; una collaborazione economica che anzitutto affronti in maniera sistematica lo sviluppo delle zone poco o sottosviluppate; la tutela dell'ambiente, divenuta un problema cruciale quanto gli altri due.

Che la firma dello Start-2 e il raggiungimento di una intesa fra quanti siedono a Ginevra per trovare le vie della pacificazione nell'ex Jugoslavia siano buoni auspici per questo anno che comincia.

A Mosca Bush e Eltsin siglano l'accordo per svuotare dei due terzi gli arsenali nucleari  
A Ginevra se fallisce il vertice sull'ex Jugoslavia si aprirà la strada all'intervento armato

## Il mondo cerca pace

### Si firma lo Start 2, si riducono i missili L'Onu: 10 piccole Bosnie, è l'ultima spiaggia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SERGIO SERGI

#### Prendiamo sul serio l'ex Urss

S. NUNN - R. LUGAR

L'America deve prendere sul serio i problemi dell'ex Unione Sovietica perché quel paese rischia di far ripiombare il mondo nell'incubo nucleare. In che modo? Incoraggiando gli investimenti americani nell'ex impero del male.

A PAGINA 2

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SERGIO SERGI

MOSCA. «È il nostro regalo di Natale, la stretta di fine anno per il mondo intero». Così Boris Eltsin ha definito l'accordo Start-2 che stamane firmerà al Cremlino insieme al presidente degli Stati Uniti, George Bush. Il trattato prevede la riduzione sino a 3.000 per la Russia e 3.500 per gli Usa del numero delle cariche nucleari e cancella un'intera classe di pesanti missili balistici intercontinentali terrestri. Si tratta, in pratica, della riduzione di due terzi dell'attuale arsenale strategico dei due paesi che dovrebbe essere attuato entro il primo gennaio dell'anno 2003.

Il presidente Bush è giunto ieri a Mosca direttamente da Mogadiscio dove ha lasciato quasi trenta gradi di temperatura per ritrovarsi nel gelo dei venti sotto zero della capitale russa. Bush ha ricoperto il leader russo di infiniti elogi. «Un patriota», ha detto, «l'uomo che stava sul carro armato e guidava la Russia verso un futuro democratico». Tra i due presidenti, c'è ancora di scorcio sulla questione della Bosnia: la Casa Bianca vorrebbe l'assenso russo per un rafforzamento del divieto di sovolo. Se ne parlerà stamane nell'incontro tra i due presidenti prima della firma dello Start.

SIEGMUND GINZBERG - A PAGINA 3

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MARINA MASTROLUCA

Per la prima volta il presidente bosniaco Alja Zetbegovic si è seduto intorno ad uno stesso tavolo con il leader serbo Karadzic, che pure aveva bollato come «criminale di guerra». È il primo successo dei colloqui iniziati ieri a Ginevra, forse l'unico. I due copresidenti della Conferenza sull'ex Jugoslavia, Cyrus Vance e David Owen, hanno presentato un piano di pace che prevede la costituzione in Bosnia Erzegovina di uno stato con poteri fortemente decentrati in favore di 10 province, delimitate sulla base di criteri non esclusivamente etnici. Sarajevo viene definita «città aperta» e da qui dovrebbe partire il processo di smilitarizzazione dell'intera repubblica. Nessun commento da parte musulmana. «Chiamiamole pure province ma i serbi vogliono separarsi» ha affermato invece Karadzic, definendo il piano «accettabile».

NUCCIO CICONTE - A PAGINA 5

Bush al suo arrivo a Mosca



Bush al suo arrivo a Mosca

SOMALIA

### Cecchini sparano contro i parà



TONI FONTANA - A PAGINA 4

Tormente, temperature sotto zero, incidenti: dal 1985 non si vedeva un inizio d'anno così  
Ad Altamura neonato muore nell'ambulanza bloccata dal maltempo. Oggi il grande rientro

## Gelo e neve piegano l'Italia

LIBRI

### Com'è oggi il West di Ombre rosse

Sapevate che l'insegnamento della diligenza in «Ombre rosse» fu girato in tre luoghi lontani centinaia di miglia l'uno dall'altro? Queste e altre curiosità nei libri di Carlo Gaberscek, uno studioso di cinema che della «geografia» dei western ha fatto la propria ragione di vita. Un viaggio mentale (e fisico) nell'universo West.

F. BALLO - A PAGINA 10

Ad Altamura (Bari), un neonato è morto sull'ambulanza, rimasta bloccata dalla neve; a Messina, per la prima volta dopo 25 anni, è scesa la neve; in Calabria danni ingentissimi... Tormente, temperature sotto lo zero, incidenti: dal 1985, non si ricordava un inizio d'anno così. Colpite soprattutto le regioni meridionali. E ora è a rischio il rientro a casa dei vacanzieri: oggi, due milioni di auto sulle strade.

CLAUDIA ARLETTI

Gelo sull'Italia: nevicata dal Nord al Sud e le temperature sono sotto lo zero quasi ovunque. In Calabria alcuni paesi sono isolati e senza energia elettrica: sarà chiesto lo stato di calamità naturale. E ad Altamura, in provincia di Bari, un neonato è morto sull'ambulanza che lo stava conducendo in ospedale; il mezzo era rimasto bloccato dalla neve; è arrivato a fuoristrada dei vigili urbani, ma Michele Cappiello, nato con gravi problemi respiratori, non ce l'ha fatta, è morto durante il tragitto verso il policlinico di Bari.

PIETRO STRAMBA-BADIALE - A PAGINA 10

MADONIA

### Preso l'ultimo dei Madonia



A PAGINA 11

Il padre soffriva per la depressione del ragazzo

## Tragedia per troppo amore Spara al figlio poi si uccide

Dall'11 gennaio ogni lunedì su l'Unità una pagina speciale

Interviste ai più autorevoli filosofi dell'nostro tempo  
Multimediale delle Scienze Filosofiche

L'iniziativa è in collaborazione con la RAI  
Dipartimento scuola educazione  
l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e l'Istituto della Enciclopedia Italiana



WALTER RIZZO

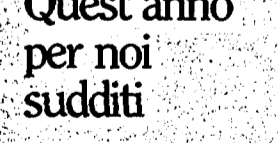
CATANIA. Un bancario di 55 anni, Antonio Marano, ha sparato un colpo di pistola al figlio Salvatore di 18 anni, ferendolo gravemente alla testa (è morto alcune ore dopo in ospedale durante un intervento chirurgico) e si è ucciso sparandosi a sua volta. È successo ieri all'ora di pranzo nell'abitazione del Marano a Riposto una trentina di chilometri da Catania. Secondo le prime testimonianze dei vicini di casa, Marano avrebbe sparato al figlio dopo un violento litigio. Secondo alcuni familiari invece avrebbe ucciso per eccesso d'amore sparando al figlio mentre dormiva. Era preoccupato per lo stato di estrema depressione del ragazzo. Il giovane, proprio per queste sue condizioni di salute, da tempo non usciva più di casa.

A PAGINA 9

LETTERA SUGLI ANNI 90 DEL RAG. UGO FANTOZZI

Cari fratelli della Grande Sinistra per questo 1993 la vedo molto brutta per tutti. Io sono stato profondamente offeso dalla vita e quindi risentito come un gobbo e cattivo come un nano. Io non ho né un passato nel quale sperare, né un futuro nel quale sperare, ma solo un presente completamente vuoto. Ma abbiate pietà di me siete cattolici è vero? e ascoltate! È il terzo giorno dell'anno andiamo vi prego andate avanti a leggere anche se con un po' di fastidio. Allora che cosa possiamo sperare noi poveracci? e che anno sarà per tutti noi questo 1993? Innanzitutto va detto che a noi dei partiti politici dell'Italia comunitaria retrocessa in serie e della bancarotta di stato, della svalutazione, dell'inquinamento e delle tangenti, del buco dell'ozono, dell'effetto serra, della fame nel mondo, della questione palestinese, della finanziaria, del crollo dell'impero socialista, del razzismo, delle crisi istituzionali e delle riforme non ce ne può fregare di meno scusate questa loggia di dialettale ma noi siamo volgarissimi e non cittadini. Ma sudditi siamo e sudditi moriremo e per di più poveri. Siamo una razza a parte come gli immigrati dal terzo mondo, gli handicappati, i tossici, i sieropositivi, i malati di mente, gli omosessuali. Il legislatore fa le leggi che ci dovrebbero proteggere, ma poi li giudica non le fa rispettare. Le sole leggi che contano sono il clientelismo e la partitocrazia. Prima di ogni tornata elettorale signori del Palazzo ci promettono tutto, ci fanno credere tutto, e ci fregano ogni volta tutti. Del resto poi lo sappiamo che a loro della mafia e della camorra poi non gliene importa niente e giustamente anche perché il loro potere è nutrito e si poggia proprio sulla mafia e sulla camorra. Ecco il punto: il potere è l'obiettivo primario della partitocrazia. E loro cercano di conquistarci con ogni mezzo lecito e no, con l'inganno e la frode elettorale, la slealtà, le cosche massoniche, le logge e le lobby di potere trasversale e a volte coi delitti politici organizzati dagli stessi servizi segreti dello Stato. Mi rendo sinistramente conto che come sempre facciamo man bassa di luoghi comuni e frasi rifritte. Per quello che li riguarda penso che non gliene fregi niente che il paese vada a remengo. Loro l'hanno saccheggiato, e se loro la pensano così, figurarsi

Quest'anno per noi sudditi



PAOLO VILLAGGIO

noi che siamo i loro servi della gleba, colpevoli però. Non illudiamoci: non siamo le loro vittime sacrificali, ma loro sono la proiezione della nostra abiezione, della nostra anima, insomma noi siamo paradossalmente il piedistallo su cui poggia il loro potere. Quindi per l'anno che verrà, per questo paese non credo in un secondo miracolo economico come quello del dopoguerra né nello stellone che ci ha sempre assistiti. Siamo stati borbonizzati troppo e siamo in una buca troppo profonda ma che a noi piaccia o no siamo in questo paese e nella fossa ci siamo cresciuti e forse ci sta bene di viverci dentro senza far sforzi. Non vogliamo responsabilità: noi siamo dei sudditi veri. Non cambierà nulla stante certi e vivremo



come a Napoli e come si vive a Calcutta dove si è anche perso il ricordo di tempi migliori dove ogni tensione sociale si è spezzata da troppo tempo e per sempre e con quella ogni speranza di miglioramento. Qui da noi fin dai tempi dell'impero di Roma, abbiamo capito che per sopravvivere in una vita senza obiettivi l'unico valore che sostituisce i valori reali e quindi la felicità è sognare le glorie circensi e sportive nelle quali noi atleti non praticanti ma poveri sudditi sedentari ci identifichiamo. Allora al sodo. Che spero io per il '93? Che la Samp vinca il campionato di serie A e sarebbe una delle gioie più grandi della mia vita, che Viali non si faccia convincere dal sergente di ferro Arrigo Sacchi a togliersi l'orec-

chino che è il segno distintivo della sua generazione. Ma davvero un grande allenatore il più grande d'Europa può credere in certi valori? Anche i missionari portoghesi - per paura del diavolo hanno costretto l'indio brasiliano nel XVII secolo a vestirsi con tuniche di cotone e a lavorare 12 ore al giorno a 42 gradi all'ombra della foresta Amazzonica, e sapete che cosa è successo? Sono morti quasi tutti. Spero però che Sacchi ci faccia vincere almeno la qualificazione al mondiale americano anche senza i 3 olandesi ai quali deve molto della sua fama e il suo attuale stipendio. Che il Milan vinca la coppa dei campioni. E poi vorrei fare una particolare preghiera all'avvocato Agnelli che per una volta si dimentichi di essere stato vestito alla marinara ed educato ad Harvard e si fermi almeno una volta, ma una volta sola, lo scongiuro avvocato lo faccia per noi, un 20 secondi non di più a dirci la sua senza avanzare implacabile infastidito quando all'uscita della tribuna dello stadio delle Alpi viene braccato dalle troupe della Domenica Sportiva. Io so cosa è una troupe televisiva sono almeno sei persone che devono indiet-



IL N.Y. TIMES PARLA DI COLLUSIONE TRA MAFIA E ANDREOTTI? HA FATTO LA SCOPERTA DALL'AMERICA

CHE TENPOFA

La Parigi-Dakar, uno degli eventi più stupidi ed arroganti del secolo, è finalmente in agonia. L'ultima edizione di questa epopea tardo-coloniale, che ogni anno trasporta migliaia di buffoni cingolati a rompere i coglioni agli elettori, è partita in sordina dalla capitale francese, quasi ignorata dai media e bocciata persino dagli sponsor. Il che è tutto dire. Ad inventare questa pacchiana turbo, che stordisce di puzze e boati mezza Africa, non potevano che essere i nostri cugini francesi da Tartarino di Tarascogna, in avanti, sempre all'avanguardia quando si tratta di travestirsi da «bianca bianca». Ma va detto che anche gli italiani, con i loro dannunzianismi da caffè, si sono sempre arrotolati numerosi ed entusiasti per andare a spremere le capre attraverso i villaggi. È troppo bello per essere vero: ma tutto questo, forse, potrebbe finire. Segno che potrebbero finalmente finire persino gli interminabili anni 80.

MICHELE SERRA